

# ATTI UFFICIALI

## LEGGI E DECRETI

Decreto commissariale che stabilisce il prezzo da corrispondersi alle Compagnie vettrici di emigranti per il trasporto degli indigenti italiani che rimpatriano per disposizione o per richiesta di un R. agente diplomatico o consolare (*Gazzetta Ufficiale*, 10 agosto 1922 n. 188).

### IL COMMISSARIO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

Visto l'art. 30 del testo unico della legge sull'emigrazione approvato con R. decreto-legge 13 novembre 1919, n. 2205;

Visto l'art. 81 del regolamento per l'esecuzione della legge 31 gennaio 1901 n. 23 sull'emigrazione approvato con R. decreto 10 luglio 1901, n. 375;

Considerata l'opportunità di ridurre la diaria giornaliera per il rimpatrio degli indigenti dato il diminuito costo delle spese vitto e di quelle inerenti al trasporto per i viaggi di ritorno;

#### Decreta

Art. 1. — Il prezzo da corrispondersi alle compagnie vettrici di emigranti per il trasporto degli indigenti italiani che rimpatriano da porti esteri per disposizione o per richiesta di un agente diplomatico o consolare, viene stabilito in lire 15 al giorno a persona compreso il vitto.

Per i fanciulli di età superiore ai tre anni ed inferiore ai 12 anni, la quota giornaliera sarà di lire 3.

Il trasporto dei fanciulli sotto i tre anni sarà fatto gratuitamente.

Art. 2 — Il presente decreto avrà effetto dal 1° luglio dell'anno 1922.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 29 giugno 1922.

DE MICHELIS.

**Decreto Commissariale che stabilisce i noli massimi da adottare per il trasporto degli emigranti, per i piroscafi iscritti in patente di vettore, per il 3° quadrimestre 1922 (*Gazzetta Ufficiale*, 11 agosto 1922, n. 189),**

### IL COMMISSARIO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

Visto l'art. 31 del testo unico della legge sull'emigrazione approvato con R. decreto 13 novembre 1919, n. 2205;

Udite le proposte dei vettori ed il parere della Direzione generale della marina mercantile e delle Camere di commercio delle più importanti città marittime italiane;

Tenuto conto delle informazioni pervenute ai RR. ispettori di emigrazione, delle Camere di commercio italiane all'estero in principali centri di emigrazione italiana e di quelle pervenute dai RR. consoli sul corso dei noli nei principali porti stranieri;

Tenuto conto della classe e della velocità dei piroscafi e della qualità dei trasporti;

#### Determina:

I noli massimi, da adottarsi per il trasporto degli emigranti durante il terzo quadrimestre del 1922, sono riconfermati, per i piroscafi iscritti in patente di vettore nella misura stabilita con decreto 13 aprile 1922 per il secondo quadrimestre dell'anno corrente.

Roma, 9 agosto 1922.

DE MICHELIS

# ATTI PARLAMENTARI

## RELAZIONI

### Camera dei Deputati

**Relazione della Commissione Legislazione del Lavoro, Emigrazione, Previdenza sociale, sul disegno di legge concernente gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1922-1923 (Atti Parl., Cam. Dep., Leg. XXVI, Sess. 1921-1922, Doc. n. 1546 - A).**

*Onorevoli Colleghi!* — Nella mia relazione a voi presentata nello scorso anno sullo stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione, io, mentre vi prospettavo le condizioni in cui allora svolgevasi la nostra emigrazione, questo grandioso fenomeno sociale che si da vicino interessa la compagine demografica e la vita economica del paese, mettevo in evidenza il movimento seguito dagli espatri durante il 1920 in confronto a quello del 1919. Ed osservavo che le correnti emigratorie nostre, arrestatesi — per ovvie ragioni — durante la guerra, avevano già ripreso il loro corso subito dopo l'armistizio e l'avevano continuato di poi con ritmo sempre più rapido; così che al numero complessivo di 229,773 emigranti accertati nel 1919 fece riscontro il totale di 578.820 per l'anno seguente. Vero è che nella differenza in più erano compresi i numerosi riservisti, tornati in Italia per partecipare alla guerra e poi ripartiti per le loro destinazioni continentali e transoceaniche; ma è innegabile, che, anche ciò considerato, il flusso emigratorio aveva preso ben presto considerevoli proporzioni e si apprestava forse a raggiungere i massimi livelli toccati negli ultimi anni prima della guerra. E tale eventualità era da considerare con lieto sguardo perchè rappresentava il naturale sfogo al nostro saturo mercato di lavoro e un rimedio potente per diminuire ed eliminare la vasta disoccupazione.

Il moto ascendente, però, ha subito un brusco arresto nel 1921, anno durante il quale gli espatri sommarono in complesso a 201.219 e pare che il movimento si contenga in questi limiti anche per l'anno

corrente. Riporto in prospetto e completate le accennate statistiche formulate in base al numero dei passaporti rilasciati.

A N N I	Emigranti per paesi non transoceanici	Emigranti per paesi transoceanici	Totale
1919 . . . . .	113.100	95.673	226.773
1920 . . . . .	200.994	386.826	578.820
1921 . . . . .	84.328	116.863	291.291
1922 (1° trimestre) . . . . .	42.897	15.569	58.556

Le cause del rallentato movimento migratorio hanno assunto parvenze diverse, ma si riassumono tutte in un'unica fondamentale: la crisi economica che impera nel mondo.

È infatti questa crisi, che ha dato luogo al verificarsi in tutti i grandi Paesi dove prima si rivolgeva l'emigrazione nostra, del fenomeno della disoccupazione, la quale ha raggiunto proporzioni quali forse mai si erano riscontrate prima nella storia delle Nazioni economicamente più sviluppate.

Ora si comprende come gli Stati di immigrazione, trovandosi di fronte a grandi masse di disoccupati abbiano cercato di provvedere nella maniera più immediata e più semplicista possibile acchè nuove masse operaie non accorressero sui mercati di lavoro ad aumentare il numero dei disoccupati e ad accrescere la concorrenza alla mano di opera locale già depressa per l'ozio forzato. Concezione semplicista, dicevamo, poichè colpisce anche quella forma di emigrazione, che è costituita da operai specializzati, di cui il bisogno è sentito anche dove per altre categorie regna la disoccupazione, o da lavoratori disposti a dedicarsi a prestazioni cui meno atta sembra la mano d'opera locale. Del resto basta osservare che là, dove non trova possibilità o facilità d'impiego, l'emigrazione non si dirige, il che, all'infuori di ogni misura coattiva e legale che nella sua generalità è ingiusta e dannosa, basterebbe a limitare o a eliminare spontaneamente l'afflusso di correnti migratorie.

In altri Paesi non esiste disoccupazione, ma in questi (come la Germania, cui prima della guerra si dirigevano molti nostri lavoratori) le condizioni degli operai sono tali da sconsigliare ai nostri emigranti di recarvisi, dato il minor guadagno ed il rincarato tenore di vita.

Tutto ciò serve a chiarire l'attuale situazione legale di fatto, per cui si trova assistita la nostra emigrazione.

\*  
\* \*

Anzitutto vanno ricordate le restrizioni imposte all'immigrazione dagli Stati Uniti d'America. Dal 3 giugno 1921 è entrato in vigore ed è stato recentemente prorogato fino al 1° luglio 1924 il noto *Percentage Bill*, che fissa la quota annua degli immigranti italiani per gli Stati Uniti in ragione del 3 per cento della popolazione italiana colà censita nel 1910. L'emigrazione nostra è stata gravemente colpita da tale provvedimento: si pensi che, mentre prima della guerra si riversava agli Stati Uniti la massima parte dei nostri emigranti transoceanici e nel 1913 (per citare l'anno del più grosso contingente) ve ne sbarcarono circa 377.000 presentemente non sono ammessi nella Repubblica stellata che 42.000 passeggeri all'anno, compresi fra questi gli emigranti.

Altro paese transoceanico, che ha recentemente imposto gravi restrizioni all'emigrazione è il Canada, ove la disoccupazione è considerevole, specie fra gli operai della piccola industria e fra i braccianti, laddove qualche possibilità di collocamento vi sarebbe per i lavoratori agricoli. Ma la quasi chiusura del mercato canadese non ha per noi eccessiva importanza, perchè il Canada, per molteplici cause, non è stato finora molto notevole per la emigrazione italiana.

Lasciando da parte il Messico, le Repubbliche centro-americane e quelle minori del sud-America, che non assorbono mai nostri lavoratori (ad eccezione dell'Uruguay), nè l'Argentina, nè il Brasile, e per cause diverse, presentano una situazione propria, in Argentina la gravissima disoccupazione fa sì che siano pleorici non solo i mercati della campagna, ove moltissimi proprietari han trasformato le loro terre già messe a cultura in gigantesche *estancias* per l'allevamento del bestiame, che richiede ristretta applicazione di mano d'opera, ma anche i mercati urbani, perchè moltissimi lavoratori agricoli disoccupati si son riversati nelle città con vantaggio proprio e della mano d'opera locale.

Il Brasile, invece, offre possibilità d'impiego nelle *fazendas* per la produzione del caffè, ma è noto come le condizioni economiche sanitarie e morali fatte in queste ai nostri lavoratori, lascino molto ancora a desiderare, sebbene vari miglioramenti non possono negarsi. Ha sinora fatto difetto specialmente il controllo e la vigilanza sull'esecuzione dei patti contrattuali da parte dei *fazendeiros*, nè sempre a tale deficienza e ad altre il nostro Commissariato generale dell'Emigrazione può, nonostante ogni suo sforzo, ovviare, siccome accennerò in seguito.

Di altri mercati transoceanici ed extra-europei non è neppure il caso di parlare pel momento. Sono assolutamente infondate le voci secondo cui notevole domanda di nostri lavoratori vi sarebbe in Cina, nell'Africa Meridionale e nel Congo Belga; anche in Algeria, in Tunisia,

nel Marocco e in Egitto la richiesta è ben ristretta. L'Australia potrà, forse, fra non molti anni, offrire vasto campo alla colonizzazione italiana; ma per ora non è certo da considerare come un mercato importante per l'emigrazione nostra.

I mercati di lavoro europei non sono certo in migliori condizioni. In Francia è considerevolmente diminuita, e in certi dipartimenti, e per alcuni mestieri addirittura cessata, la disoccupazione in seguito ai rimedi del Governo francese; ma non vi è certo possibilità di collocamento per un contingente notevole di mano d'opera immigrata. D'altra parte i lavori di ricostruzione nelle zone devastate dalla guerra non hanno presentato quella capacità d'assorbimento, che si era preveduta, perchè han proceduto e procedono lentamente dovendosi provvedere ad essi con fondi non cospicui costretti in rigidi limiti contabili. La richiesta di nostri agricoltori è più che limitata: solo poi in una determinata regione possono trovar lavoro edili e minatori, ma non in quel gran numero, che si va ripetendo, ed inoltre si esige dagli imprenditori, non solo che essi appartengano al mestiere in cui domandano di lavorare, ma ancora che siano addestrati e specialmente abili. Il Governo della Repubblica, di fronte a tale stato di cose, pur mitigando le draconiane misure restrittive all'immigrazione adottate nello scorso anno quando la situazione economica era ancor più grave e che culminarono nella chiusura della frontiera, ha creduto opportuno controllare rigidamente l'immigrazione, sottoponendola a molteplici condizioni e a svariate misure protezionistiche.

Nella Svizzera la disoccupazione già grave in questi ultimi due anni, può dirsi mantengasi strazionaria e la situazione economica interna ed internazionale di quello Stato è resa ancor più seria dall'enorme ascesa del cambio e della valutazione del franco svizzero. Non solo per la mano d'opera straniera il mercato elvetico presentasi affatto sfavorevole, ma anche per quella già da tempo ivi immigrata e che dal Governo della Confederazione si cerca, in maniera più o meno palese, di eliminare per alleviare i lavoratori nazionali.

La Germania, l'Austria, l'Ungheria sono nelle condizioni economiche a tutti note e, lungi dell'accogliere ed impiegare lavoratori stranieri, quei paesi sarebbero pronti ad esportare propria mano d'opera. Nella Romania infierisce la crisi economica e non vi è quindi bisogno attuale di nostri lavoratori. La Russia, infine, non può essere considerata per ora come un mercato di lavoro favorevole, data specialmente la sua politica interna. Essa certamente potrà in futuro presentare non poche possibilità per l'impiego su larga scala di nostri emigranti, quando le grandi risorser del suo sottosuolo potessero organicamente ed in modo continuativo esser messe in valore; ma in questo momento non offre nessuna possibilità di impiego per la nostra mano d'opera. Occorre che l'opera di ricostruzione e di riorganizzazione dell'ex im-

però russo sia non solo possibile, ma effettivamente iniziata con sicurezza di continuità, perchè possano in essa recarsi in quantità anche non ingenti, nostri lavori specializzati.

\* \* \*

Tale critica situazione dei mercati di lavoro stranieri, che offrono ben limitate possibilità di collocamento, contrapposta alla nostra grave disoccupazione, per cui resta inutilizzata sul mercato gran copia di vigorose braccia, rende specialmente precarie le sorti della emigrazione italiana. Si tratta, infatti, per gli emigranti di sostenere una vera lotta nell'agone economico internazionale, al fine di guadagnare le poche occasioni di fruttuoso impiego offerte alla ingente domanda. E a tale scopo, non è più bastevole che essi, secondo il sistema ormai consueto, vadano all'estero ad affrontare la concorrenza muniti solo dei requisiti naturali di capacità, ma è necessario che siano specialmente addestrati in determinati mestieri, che vengano trasformati da lavoratori *unskilled* in operai specializzati. Occorre, inoltre, che nel paese straniero essi non restino abbandonati a se stessi, ma che vengano senza posa sorretti col consiglio e con l'opera nel raggiungimento dello scopo cui tendono; bisogna, infine, che trovino all'estero un ambiente non ostile, sibbene un ambiente quanto più è possibile favorevole così per le modalità del collocamento iniziale, come per il successivo svolgersi della loro vita di lavoratori, largamente partecipi delle locali provvidenze, che il lavoro proteggono, tutelati dalle norme di legislazione sociale.

Questo nuovo compito della «valorizzazione integrale» dell'emigrante, compito arduo e complesso, il Commissariato generale dell'Emigrazione ha dovuto far proprio sotto l'impero inderogabile delle attuali contingenze. Mediante tutta una serie organica di iniziative, dovute all'indirizzo impresso dall'attuale Commissario generale, animato e sorretto dai Corpi consultivi e di vigilanza della Emigrazione, è stata instaurata una politica economica dell'emigrazione, politica che mira alla valorizzazione accennata nell'interesse esclusivo dei nostri emigranti. Nè può farsi diversamente da parte di un organo tecnico, qual'è il nostro Commissariato: tale esso fu creato dalla legge del 1901 e tale ha sempre mostrato di voler rimanere, serbandone fede alle proprie tradizioni.

Oltre questa attività economica, il Commissariato è venuto — naturalmente — svolgendo la sua complicata azione di assistenza e tutela in patria, durante il viaggio e all'estero, secondo le norme della legge e del regolamento sull'emigrazione, dando nello scorso anno ed in questo, maggiore impulso e sviluppo ai vari servizi per quanto limitamente gli è stato consentito dalle difficili condizioni finanziarie e di personale, sulle quali tornerò nel corso di questa mia relazione

Qui invece ritengo più che opportuno, indispensabile accennare fuggacemente alle singole iniziative, che il Commissariato anche in conformità di un voto esplicito del Consiglio superiore dell'emigrazione va realizzando in ordine alla sua attività economica, di cui dianzi ho discusso; e ciò credo indispensabile, onorevoli colleghi, per presentarvi gli elementi onde valutar possiate con piena consapevolezza l'unito bilancio preventivo, che vien presentato alla vostra approvazione.

Le iniziative possono distinguersi in tre categorie: *a)* per la preparazione degli emigranti in Italia; *b)* per il loro collocamento all'estero; *c)* per preparare all'estero l'ambiente, in guisa che riesca, quanto più e possibile ad essi favorevole.

*a)* Già nella mia relazione dello scorso anno ricordavo i corsi per emigranti analfabeti istituiti dal Commissariato generale e i loro felici risultati. Dopo la creazione dell'« Opera nazionale contro l'analfabetismo » il Commissariato ha giustamente ritenuto più opportuno lasciare a questa la cura di istruire anche gli emigranti analfabeti ed ha concentrato la sua attività, in tal campo, sulla preparazione specifica degli emigranti che già sappiano leggere e scrivere. Questa preparazione assume due forme: culturale e tecnica.

Per la prima servono speciali *Corsi di coltura*, che dal Commissariato dell'Emigrazione saranno aperti numerosissimi nell'autunno del corrente anno, in tutte le regioni d'Italia che danno di solito un contingente all'emigrazione. Essi consteranno di un certo numero di lezioni e avranno lo scopo di istruire l'emigrante in tutto quanto possa riguardarlo in ordine alla sua specifica condizione di lavoratore che espatria: legge e regolamento sull'emigrazione, istituzioni private di assistenza per gli emigranti, passaporti, norme di legislazione sociale straniera e d'immigrazione, comportamento ecc. Durante quest'anno scolastico il Commissariato si è occupato di formare i maestri, che gli emigranti devono preparare nei corsi predetti e a tal uopo è stato impartito ai licenziandi delle nostre scuole normali (in numero di ben 7000 circa) un insegnamento *ad hoc*, predisposto dal Commissariato, avutone il consenso dal Ministero della pubblica istruzione, e condotto a cura del Commissariato stesso sulla scorta di una serie di *Quaderni per il maestro degli emigranti*, appositamente redatti da funzionari dell'emigrazione.

La preparazione tecnica e professionale degli emigranti, per trasformarli da lavoratori qualificati in qualificati ed abili per i diversi mestieri, si effettua mediante corsi pratici. Nella mia precedente relazione vi riferii circa le scuole per operai cementisti, istituite, nello scorso anno, nel Veneto dal Commissariato. Quelle scuole ebbero un successo cospicuo ed ora il Commissariato, facendo tesoro dell'esperienza acquistata, va organizzando numerosi corsi pratici per svariati mestieri, e si propone di inaugurarli prossimamente in ogni zona ita-

liana di emigrazione, in armonia — s'intende — con le caratteristiche locali. Intanto esso ha già pubblicato vari manualetti tecnici, distinti per mestiere e redatti da persone competenti incaricate a tal'uopo. Un saggio pratico preliminare il Commissariato ha poi attuato già da qualche mese con l'apertura nella città giardino « Aniene » presso Roma, di un *Cantiere sperimentale* per costruzioni edilizie con molto interesse e profitto frequentato da numerosi operai, in massima parte emigranti abruzzesi e friulani.

Inoltre il Commissariato si preoccupa di formare capi di aziende che dovranno poi inquadrare e dirigere i nostri emigranti per l'impianto di imprese di colonizzazione, allorchè ciò sarà possibile. A tal'uopo esso ha istituito in quest'anno scolastico tre corsi agricoli-coloniali a Brusegana presso Padova, a Portici presso Napoli e a Luparello presso Palermo. L'insegnamento è pratico con poca teoria.

Il Commissariato, infine, conta di svolgere in questo campo un'azione speciale a favore degli emigranti intellettuali, cioè liberi professionisti, commercianti ed altri, che si propongono di andare a lavorare in paese straniero.

Ma se l'azione del Commissariato è in questo campo assai commendevole, ed è a far voti che essa continui, non si deve con questo sorgere la persuasione che i brevi — anche intensi — corsi, di preparazione servano a formare veri operai qualificati; anche in questo campo l'opera dello Stato è troppo poco coordinata; e se è merito del Commissariato avere avuto questa iniziativa per la formazione culturale e professionale dell'emigrante, dovrebbe essere merito dei Ministri dell'Industria e della Pubblica Istruzione di coordinare la loro azione in tema specialmente di istruzione professionale con quelle del primo;

b) Per mezzo di numerose indagini compiute all'estero dai propri funzionari, il Commissariato generale dell'Emigrazione ha cercato da vario tempo di porre in rilievo le possibilità di collocamento che nei vari paesi vi sono per i nostri emigranti e di facilitare il collocamento stesso. Rammento, delle più importanti e recenti di tali missioni, quella nella Romania, nell'Australia, nel Venezuela, oltre quelle, che rimontano a qualche anno, nella Transcaucasia, nell'Asia Minore, nella Luisiana, nel Brasile, nel Marocco.

D'altra parte, sempre al medesimo scopo di rendere più facile l'impiego dei nostri lavoratori all'estero, il Commissario generale promosse, or è qualche anno, la formazione di un Istituto nazionale di colonizzazione per la messa in valore di zone colonizzabili di paesi stranieri (e specie dei paesi nuovi) mediante capitale possibilmente italiano e mano d'opera nazionale.

L'Istituto (Istituto nazionale per la colonizzazione e le imprese di lavori all'estero) è ormai costituito in Società anonima, con capitale di 2.250.000 lire, sottoscritto da 11 società di navigazione, da isti-

tuti bancari e altre organizzazioni finanziarie, oltre che dal Commissariato generale. Scopo dell'I. N. C. I. L. E. — che è posto sotto il patronato del Commissariato generale per l'emigrazione e la presidenza del Commissario generale — è quello di valorizzare la nostra emigrazione, aggiungendo alla forma finora seguita di emigrazione individuale e strettamente di puro lavoro una forma nuova; quella cioè, di una emigrazione assistita e inquadrata dalle energie capitalistiche nazionali e guidata dall'organizzazione italiana.

L'Istituto non agisce come esecutore diretto di imprese di colonizzazione e di lavori all'estero, ma come sindacato di studi e di iniziative, studiando, cioè, promuovendo, organizzando progetti, la cui esecuzione materiale sarà poi affidata ad altri enti costituiti, o da costituirsi per sua iniziativa.

L'Istituto ha cominciato ad esplicare la sua attività la quale per ora, è ostacolata dalla deficienza di capitali e dalla crisi economica che attraversiamo. Per quanto riguarda le imprese di lavori all'estero si occupa della raccolta di tutti i dati indispensabili alle nostre imprese per lo studio dei singoli affari; di intrecciare le necessarie relazioni coi tecnici e colle autorità, e colle ditte straniere; di ottenere offerte di appalti, cc. cc. Per quanto riguarda le imprese di colonizzazione, che sono di più vasta mole e richiedono preparazione tecnica e mezzi finanziari molto rilevanti, l'opera dell'Istituto ha dovuto per ora limitarsi a studiare alcuni progetti e a raccogliere, a mezzo anche di missioni speciali inviate sul luogo, gli elementi necessari alla loro elaborazione. Altre forme di attività, poi, l'Istituto sta esplicando per la propaganda del nostro lavoro all'estero e per procurare a questo nuove e migliori forme d'impiego.

Da parte di alcuni è stato sollevato il dubbio sulla necessità della creazione di un ente apposito per l'esplicazione di una attività che si ritiene avrebbe potuto essere svolta dallo stesso Commissariato per l'Emigrazione. Ora non è certo dall'opera che l'Istituto ha compiuto finora che si può trarre la risposta definitiva, in un senso o nell'altro, a questo dubbio, poichè da troppo poco data la sua costituzione, e, soprattutto perchè la crisi economica, che travaglia il mondo ostacola enormemente il raggiungimento dei fini che l'Istituto si propone. Non v'è dubbio però che il programma dell'Istituto si presenta molto utile e che, attuato convenientemente non potrà non arrecare notevoli vantaggi morali e materiali alla nostra emigrazione e a tutta la economia nazionale:

c) Per preparare l'ambiente all'estero e renderlo favorevole quanto più è possibile agli emigranti, il Commissariato continua la politica già da tempo iniziata, di accordi coi Governi esteri validamente ed opportunamente integrati da patti di lavoro con imprenditori privati. Il primo più importante accordo in tal senso

fu sancito col Trattato di lavoro italo-francese del 30 settembre 1919; vennero poi l'accordo del febbraio 1920 pure concluso con la Francia per il pagamento delle quote d'assicurazione ai lavoratori italiani dell'Alsazia-Lorena, l'accordo del marzo 1920 con l'Argentina, il Trattato di lavoro del novembre 1920 col Lussemburgo, l'accordo del marzo 1921 con la Svizzera, il *pactum de contrahendo*, pure del marzo 1921, con la Cecoslovacchia. Più recente è la Convenzione d'emigrazione e lavoro italo-brasiliana firmata in Roma l'8 ottobre 1921, convenzione che ha assicurato ai nostri emigranti in Brasile la protezione delle leggi locali sul lavoro ed ha fissato l'impegno del Governo brasiliano di vigilare sull'esecuzione dei patti contrattuali da parte dei *fazendeiros*, cioè dei grandi proprietari delle *fazendas*, ove, come ho ricordato, ha trovato impiego da anni, la mano d'opera italiana emigrata in quello Stato. La conclusione di questa convenzione, che potrebbe riguardarsi come vero e proprio trattato ha segnato un successo della nostra politica in quanto, per essa, si è venuto a stabilire il principio dell'intesa in materia di emigrazione e lavoro fra il Governo brasiliano, che per il passato, nonostante i nostri reiterati tentativi, aveva sempre ricusato di entrare in questo ordine di idee. Certo non è possibile considerare quella convenzione come un rimedio che valga a mutare dall'oggi una penosa situazione continuata lungamente in Brasile a danno di nostri lavoratori; ma la prima parola è stata detta e si tratta di perseverare nella via intrapresa. Il trattato concluso va integrato, come ho detto, mediante patti di lavoro con gli imprenditori. Il Commissariato cura con sommo interessamento la stipulazione di tali patti, e già ne erano stati conclusi due con importanti gruppi di *fazendeiros*, ma essi si son dovuti poi considerare decaduti per svariate ragioni, fra le quali è da ricordare il mancato appoggio del Governo paulista, che aveva ritenuto quei patti lesivi, in alcune loro clausole, della sovranità statale.

Il più recente accordo è quello concluso colla Francia nel marzo del corrente anno. Per esso il Commissariato ha potuto ottenere speciali garanzie e facilitazioni per le nostre cooperative di lavoro, che si stabiliscono nella vicina repubblica. Ciò è valso a rendere più favorevoli le condizioni del mercato francese per i nostri emigranti, addetti ai lavori di ricostruzione dei dipartimenti devastati; quei nostri lavoratori si può oggi calcolare sommino a ben 150.000, dei quali almeno 80.000 recatisi in Francia con contratto di lavoro vistato ed approvato dal Commissariato.

Questo vigila con somma cura sugli arruolamenti di mano d'opera e ne disciplina e controlla l'andamento in osservanza delle vigenti disposizioni di legge. E tal controllo ha inizio con l'esame e la valutazione delle domande degli arruolatori, per continuare e perfezionarsi nell'opera intensificata di vigilanza, di assistenza su tutto quanto riguarda l'em-

grazione, dalle visite di idoneità ai piroscafi, al controllo sull'emigrazione clandestina, dalla disinfezione e bonifica sanitaria degli emigranti al loro ricovero negli appositi asili, alle giurisdizioni speciali.

Qualche osservazione è stata mossa in seno alla vostra Commissione circa l'indirizzo del Commissariato. Ritenevano gli uni che dovesse l'opera di questo nuoversi nel seno di una maggiore libertà di emigrazione, per cui solo doveva provvedere ad assicurare sia la preparazione e l'avviamento verso i luoghi di più facile impiego per i nostri emigranti, sia la tutela e l'assistenza continua ed energica nei paesi di emigrazione.

Ritenevano gli altri che invece il nostro flusso migratorio dovesse essere strettamente regolato e controllato dal Commissariato, in modo da permettere l'uscita dal Regno solo a quegli emigranti, che avessero un contratto di lavoro assicurato e verso quei paesi, che avessero accettato di fare ai nostri emigranti una situazione rispondente alle nostre richieste. Le due correnti hanno tutte e due un fondamento di ragione; non è possibile *a priori* scartare l'una o l'altra per quanto il sistema della libertà disciplinata possa contemperare i vantaggi dei due sistemi. È solo da osservare come un regolamento internazionale della emigrazione trovi specie in questi momenti per ragioni varie, difficoltà assai gravi. Stanno a dimostrarlo le vivaci discussioni sorte in seno alla Commissione per l'emigrazione costituita dal *Bureau International du Travail*, discussioni, che hanno indotto a non porre all'ordine del giorno della prossima Conferenza internazionale del lavoro le questioni fondamentali dell'emigrazione.

Ad ogni modo è a segnalare la vasta ed assidua opera diretta dal Commissariato generale e compiuta con solerzia ed abnegazione dai funzionari da lui dipendenti, così presso l'Ufficio centrale come presso gli Ispettori nei porti (Genova, Napoli, Palermo, Trieste, Bari, Messina, presso gli uffici di confine (Ventimiglia) e di zona (Torino, Treviso, Milano); ricordo inoltre i funzionari all'estero (Parigi, Berlino, Berna, Ottawa, Washington, New York, S. Paolo, Buenos Ayres) che, ciascuno nella sua sfera d'azione, assolvono con soddisfazione il loro compito. Ma tutti questi funzionari all'interno e all'estero, con mansioni così importanti e con un raggio di azione sì esteso, sono in numero esiguo ed insufficiente, talchè per questo riguardo la situazione del Commissariato, che pure, come risulta dall'esposizione dianzi fatta, ha dovuto per forza di eventi intensificare la propria azione, è quanto mai aspra e difficile. Su di essa credo opportuno soffermarmi brevemente.

\* \* \*

Nella mia precedente relazione riassumevo le vicende relative allo sviluppo numerico degli impiegati del Commissariato, ricordando come il numero di essi, costituito in origine in proporzioni invisibili

(sette persone), si andò poi stentatamente accrescendo durante quasi un ventennio e cioè fino al 1919, anno in cui venne stabilito il nuovo ruolo organico dall'articolo 66 del vigente Testo unico della legge sull'emigrazione.

Quel ruolo sistemava le cose alla meglio, aumentando in lieve misura il numero dei posti e dando alle varie carriere una fisionomia più appropriata e più rispondente alle caratteristiche speciali e alle particolari funzioni degli impiegati, di cui si tratta. Vi era da prevedere che, a ruolo organico completamente attuato, l'Amministrazione avrebbe potuto fare assegnamento sul numero di funzionari ad essa indispensabile per assicurare la continuità dell'azione specifica nei riguardi dell'emigrazione, per *inquadrare* gli impiegati avventizi, di cui il Commissariato si giova così presso l'Ufficio centrale, come negli uffici dipendenti, ed assume in servizio o licenzia a seconda che ve ne sia, o pur no, il bisogno. Di questo personale *fluttuante*, sia esso composto di avventizi veri e propri, o di cottimisti, o di salariati a tempo, il Commissariato non può fare a meno assolutamente, perchè il fenomeno dell'emigrazione va più d'ogni altro fatto sociale soggetto ad un elastico dinamismo, che in un dato momento può richiedere l'opera di molte persone per assicurare quanto ad esso fenomeno si riferisce, e dopo non lungo intervallo, per un quasi improvviso contrarsi del movimento degli espatri, può render bastevole l'opera di non numerosi impiegati. Donde la necessità di poter procedere ad assunzioni e licenziamenti immediati: il che non è possibile che in confronto di personale avventizio. Inoltre lo stesso articolo 66 su ricordato rimandava al regolamento le norme per la nomina del personale tecnico (medici pel servizio sanitario, vigili per le funzioni esecutive di vigilanza nei porti, personale idoneo per il controllo dell'emigrazione clandestina, ecc.).

Ma le vicende successive relative alla riforma di tutte le Amministrazioni dello Stato han perturbato le previsioni sulle quali il Commissariato fondandosi sulla legge, contava.

Il ruolo organico del 1919, dopo un principio di esecuzione, è rimasto inattuato perchè han dovuto essere sospesi due concorsi già banditi per la nomina di non pochi impiegati amministrativi e di ragioneria. Dell'assunzione del personale tecnico non si è più neppure potuto parlare; ed i non numerosi avventizi oggi in servizio, della cui opera il Commissariato si è finora giovato alla meglio, dovranno essere tutti licenziati pel 30 giugno corrente se non sarà altrimenti disposto da un provvedimento legislativo riguardante tutte le amministrazioni.

La situazione è davvero critica: forza è riconoscerlo.

Per accennare fuggevolmente ad alcune più gravi deficienze, vi citerò quanto si osserva riguardo agli Uffici dell'emigrazione allo

estero, ove pure si deve esplicitare tanta attività del Commissariato per propiziare ai nostri lavoratori le poche possibilità attuali di collocamento, per ricercare nuovi sbocchi nei vari mestieri, per studiare l'eventualità di tentare nuove imprese di colonizzazione per l'impiego della mano d'opera italiana, per porgere il tanto prezioso ausilio e la sì desiderata assistenza ai nostri immigrati, che, vedendosi spesso isolati, appena giunti in paesi a loro sconosciuti, si affidano all'Ispettore d'emigrazione, che si trova colà espressamente per essi, più volentieri che non al Console. Ebbene, in paesi vastissimi, ove tanti nostri lavoratori già si trovano ed a cui senza dubbio si dirigeranno nuovamente le compatte falangi dei nostri emigranti, superata che sia la crisi attuale, si trova *un solo* ispettore d'emigrazione, nè il Commissariato vede, allo stato delle cose, la possibilità di mandarne altri. Così, esemplificando, un solo funzionario è nel Canada, nel Brasile, nell'Argentina, due sono negli Stati Uniti, ma di essi uno nella Capitale Federale per i necessari contatti con gli organi dirigenti e questi cinque funzionari per tutte le Americhe. Un ispettore è in Francia, uno in Germania, uno a Berna.

Ciascuno di essi, è solo, o ha appena qualche impiegato alla sua dipendenza.

Pari scarsezza di personale di ruolo si nota presso gli uffici periferici nel Regno e presso l'Ufficio centrale.

Negli Ispettorati dei porti d'imbarco l'importantissimo servizio sanitario, a cui è connessa tanta parte del benessere degli emigranti, è disimpegnato, per forza di cose, da alcuni medici avventizi. Il servizio esecutivo di sorveglianza e vigilanza è ormai quasi abbandonato, purtroppo, perchè già da alcuni mesi il Ministero dell'interno ha richiamato a sè gli agenti di pubblica sicurezza, che fino allora avevano atteso, alla meglio, al servizio stesso.

Ora non crede la Commissione di pregiudicare il giudizio che la Camera dovrà dare sui decreti-leggi, che nominavano funzioni e personale del Commissariato: ma deve qui segnalare l'urgenza che tali decreti siano chiamati a sollecita disamina, anche per definire la questione se per alcuni servizi sia veramente opportuno ricorrere completamente all'assunzione di personale in pianta stabile.

Prima di passare ad esaminare lo stato di previsione presentato alla vostra approvazione, ritengo necessario accennare ad uno speciale argomento per fissare alcuni punti, che è bene chiarire: alludo alla cosiddetta autonomia del Commissariato generale dell'Emigrazione. Costituito come organo di concentramento delle varie attività esercitate — prima della sua creazione — da vari Dicasteri in modo frammentario e disforme, il Commissariato ha potuto spesso apparire come un organo nuovo, affatto diversificato da tutte le altre

Amministrazioni centrali dello Stato. Tale parvenza, però, non deve trarre in inganno.

È da osservare anzitutto che, secondo la legge stabilisce, il Commissariato *dipende* dal Ministero degli Affari Esteri; nè solo formalmente, perchè le svariate disposizioni specifiche di legge e di regolamento determinano l'autorità e i poteri del Ministro medesimo quale sommo moderatore di tutto ciò che di più importante alla emigrazione si riferisce. Le stesse norme, d'altra parte, fissano le limitate attribuzioni *autonome* del Commissario generale per atti amministrativi di secondaria importanza e di carattere esclusivamente tecnico.

Non di autonomia, pertanto, ma solo di speciale organizzazione si può parlare. Speciale organizzazione, che si esprime particolarmente nel modo, ond'è congegnato il bilancio del Fondo per l'emigrazione, che si differenzia dai bilanci delle altre amministrazioni per avere, oltre la gestione delle spese, anche quelle delle entrate, costituite quasi completamente dalle tasse previste dal testo unico della legge sull'emigrazione. Ma la gestione, così attiva, che passiva, è regolata dalle norme dello speciale regolamento di contabilità, che, tranne, le modificazioni dovute alla specialità della materia, riproduce il regolamento generale di contabilità dello Stato.

\* \* \*

E vengo alla disamina tecnica dello stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione

## ENTRATE

Nulla di speciale v'è da osservare per quanto concerne le singole previsioni delle entrate fatte dall'Amministrazione all'infuori della possibilità, che esse siano superiori a quanto risulterà dal consuntivo. Si tratta infatti, quasi per tutte, di cespiti, di entrate, che dipendono dal numero maggiore o minore di emigranti. Ora fare una previsione che si avvicini alla futura realtà, anche prendendo come punto di partenza la media dei risultati ottenuti negli esercizi precedenti è oltremodo difficile, poichè necessariamente sfuggono ad ogni calcolo molteplici elementi, che non è possibile prevedere. Uno spostamento nel numero dei partenti, una maggior copia di ricoverati negli asili, eccetera, possono variare le previsioni per parecchie centinaia di migliaia di lire. E sono tutti, questi, avvenimenti non precisabili *a priori*.

Le entrate, quindi, sono state previste, quasi totalmente, in misura eguale a quelle effettivamente realizzate durante l'esercizio finanziario ora in corso, 7.102.451 lire, accertate per i primi undici mesi dell'esercizio in corso, le quali per l'esercizio completo potranno salire a circa 8 milioni e mezzo, dato anche che finora mancano le notizie circa i proventi, che potranno derivare dai vari cespiti di entrate per il 4° quadrimestre dell'esercizio. Le poche varianti proposte dipendono da fatti che certamente son per verificarsi quali si prevedono: ciò è a dire per esempio dell'aumento per interessi sul conto corrente aperto presso la Cassa depositi e prestiti (L. 10.000), poichè il computo è basato sulla giacenza media di cassa in circa un milione; ed è a dire della maggior somma di L. 28.000 che si presume realizzare per tassa di arruolamento della mano d'opera per l'estero, tassa applicata appena ora e pertanto di gettito, che sarà certamente contenuto in modesti confini.

Gli aumenti proposti per la tassa sul rilascio dei passaporti per i paesi continentali, potranno realizzarsi qualora sarà più cospicua l'emigrazione diretta ai paesi d'Europa.

Per quanto ha attinenza col provento dei passaporti rilasciati per paesi transoceanici la previsione sarà facilmente raggiunta poichè esso comprende, oltre le tasse sui passaporti rilasciati in partenza dalla Italia, anche le tasse su quelli rilasciati dai Regi Uffici all'estero, tasse che vengono riscosse in oro.

Circa il ripristino dello stanziamento relativo alla vendita delle tessere ferroviarie per emigranti, è da augurarsi che la relativa concessione speciale venga presto ristabilita.

Riguardo all'aumento proposto di L. 300 mila per il rimborso, da parte dei vettori, delle spese per il servizio dei Regi commissari, nulla vi è da osservare: esso dipende dall'aumento degli stipendi o delle indennità dovute ai medici della Regia marina determinate da disposizioni di carattere generale e dall'altezza dell'aggio, dovendo alcune indennità essere corrisposte in oro. L'aumento proposto per l'entrata trova la sua rispondenza negli aumenti proposti ai capitoli 31 e 32 dello stato di previsione della spesa, che riguardano appunto il pagamento degli stipendi e delle indennità ai Regi Commissari.

Per l'esercizio 1922-23 è compresa nello stato di previsione dell'entrata la somma di L. 300 mila, a titolo di rimborso delle spese per la rappresentanza italiana nella Organizzazione internazionale del Lavoro presso la Società delle Nazioni e per il funzionamento dell'Ufficio italiano di segreteria presso il Commissariato generale dell'Emigrazione. Tale stanziamento potrà essere corretto, ed a parere della Commissione anche ridotto, nei futuri esercizi, ove si abbiano dati più precisi sul reale fabbisogno per questo scopo. Ad ogni modo

si tratta di una spesa di carattere statale e, come tale, è giusto che venga rimborsata dal Tesoro dello Stato; essa non può gravare sui proventi del Fondo per l'emigrazione, devoluti per legge alle spese destinate ai servizi specifici nell'interesse degli emigranti.

### SPESE

Per le spese gli aumenti proposti sono limitati ed hanno lo scopo di ripartire in modo più chiaro le previsioni delle spese per vari servizi.

Nele spese generali l'aumento proposto ammonta in complesso a lire 110.000, ed è dovuto principalmente al maggior costo delle materie di consumo, delle stampe e delle pubblicazioni, nonché agli aumentati fitti dei locali per gli Uffici dell'Emigrazione all'interno del Regno (aumento di lire 57.000 complessive per capitoli relativi alle spese di ufficio, di stampati per uso di ufficio, di abbonamenti e acquisti di pubblicazioni) nonché alla necessità di dare maggiore sviluppo alla Statistica dell'emigrazione, il cui servizio è ora concentrato nel Commissariato generale (aumento di lire 39.000, al capitolo 5). Al qual proposito però la Commissione espresse la speranza delle maggiori economie, anche in vista del fatto che alcune materie prime, come la carta, hanno ribassato di prezzo.

Le altre variazioni riguardano la spesa per il personale straordinario in genere e straordinario tecnico, di cui il Commissariato Generale come sopra ho diffusamente mostrato, ha assoluto bisogno per il completo funzionamento dei suoi servizi, anche perchè, in attesa di provvedimenti di carattere generale, esso si trova attualmente nella impossibilità di coprire le vacanze nel personale di ruolo.

All'aumento proposto al capitolo 4 (lire 56 mila 700) corrispondono quasi interamente le diminuzioni per la somma complessiva di lire 42.700, proposte ai capitoli 3, già 5, 16 e 17 poichè esse non saranno più necessarie.

Nessun aumento si propone per il personale di ruolo, poichè alle spese relative anche dopo l'applicazione dei ruoli aperti, si potrà far fronte col vecchio stanziamento, date le vacanze di posti, a cui sopra ho accennato.

Gli aumenti proposti per le spese di circolari ed altre pubblicazioni e del Bollettino dipendono dall'aumentato costo della stampa.

Ma se non si possono non approvare questi aumenti, dovuti anche al miglioramento che il Commissariato ha portato nelle sue pubblicazioni, se non si può non ricordare il *Bollettino della Emigrazione*, pregevole pubblicazione mensile del Commissariato, che esce ora in veste tipografica molto più degna che non nel passato,

così per la correttezza tipografica come per la qualità della carta, si deve invece consigliare al Commissariato, ad avviso unanime della Commissione, a ridurre settimanale il quotidiano notiziario in otto pagine: « *Le notizie sull'emigrazione e sul lavoro* », che il Commissariato pubblica dai primi di aprile e nel quale vengono inscritte in succinto le informazioni di maggiore attualità, che, se sarebbe intempestivo pubblicare nel *Bollettino mensile*; non sembra richiedano la necessità di una pubblicazione quotidiana.

Infine il Commissariato, oltre i *Quaderni* pel maestro degli emigranti e i *Manualetti* pratici, di cui ho detto nelle pagine, che precedono, pubblica monografie varie sui temi più importanti che riguardano l'emigrazione, la colonizzazione, il lavoro ecc.

Per la tutela degli emigranti in patria e durante il viaggio marittimo si propone una maggiore spesa complessiva di lire 385.000, di cui però lire 300.000, riguardano il servizio dei Regi commissari di bordo e trovano rispondenza in un pari aumento al capitolo relativo dell'entrata come ho già notato.

Gli altri aumenti riguardano le maggiori spese per l'assistenza da esercitarsi a mezzo dei segretari e di altre istituzioni nell'interno del Regno (+ lire 140.000), per missioni nel Regno (+ lire 30.000) e per visite ai piroscafi in partenza con emigranti.

Nessuna osservazione è il caso di fare sui proposti aumenti, data la necessità di esercitare una continua e rigorosa sorveglianza sugli espatri specialmente per ragioni di lavoro e per combattere l'emigrazione clandestina. Ricordo a proposito quanto ho già osservato circa la soppressione del servizio esecutivo di vigilanza, soppressione a cui il Commissariato ha dovuto far luogo per essergli venuti a mancare gli agenti di pubblica sicurezza, di cui prima si giovava.

Per quanto concerne le spese di missione è necessario altresì tener conto dei provvedimenti di carattere generale che hanno aumentato le indennità e le spese di viaggio.

Una diminuzione di lire 420.000, si propone nel gruppo di spese relative all'assistenza e protezione degli emigranti all'estero. Essa è dovuta in gran parte alle diminuzioni proposte ai capitoli di spesa per gli Ispettori all'estero, per il funzionamento dei loro uffici e per l'assistenza legale.

Tenuto conto dell'aumento di L. 20.000, proposto per spese di primo stabilimento, viaggi e indennità di residenza agli ispettori all'estero, il cui stanziamento precedente si è rivelato insufficiente ai bisogni, le diminuzioni complessive ammontano a L. 300.000.

Esse però sono solamente apparenti, poichè devesi considerare l'istituzione del capitolo 58 nella parte straordinaria del bilancio con lo stanziamento di L. 400.000, per imputarvi le differenze di

cambio sugli stipendi, indennità e spese di ufficio per gli agenti all'estero, precedentemente comprese nei rispettivi capitoli. Tale sistema sembra più regolare poichè, mentre permetterà di calcolare il costo dei servizi a parità monetaria, renderà possibile concentrare in un solo capitolo le differenze di cambio dovute a cause straordinarie.

Speciale menzione devesi fare per la proposta di diminuzione di lire 140.000, al capitolo, che comprende le spese per i Corsi relativi alla istruzione speciale da darsi agli emigranti. Poichè all'istruzione degli adulti analfabeti provvede come ho detto, uno speciale ente (Opera nazionale contro l'analfabetismo), alle cui spese il Fondo per l'emigrazione concorre con un limitato sussidio, sarà sufficiente il residuale stanziamento di lire 1.400.000 per proseguire le iniziative prese dal Commissariato generale per quanto riguarda le scuole speciali e professionali per gli emigranti, delle quali ho già in precedenza parlato.

Quanto al contributo per le scuole all'estero, il Commissariato ha mostrato di tener presenti le osservazioni da me fatte nella relazione precedente ed approvate dalla Commissione, circa l'opportunità che il Commissariato stesso dia un segno tangibile di interessamento alle scuole predette, dati i benefici che per la italianità e per la valorizzazione delle nostre colonie e della nostra influenza all'estero possono nascere da questi centri di coltura. Ma se il capitolo 39, che reca lo stanziamento su indicato di L. 1.400.000, ha, nella sua denominazione, anche la finalità di provvedere al contributo per le scuole nostre all'estero, nessuna cifra indica quale somma sarà destinata alle scuole italiane all'estero se la Commission non insiste oggi per dividere tali stanziamenti, raccomanda che questo sia fatto per il futuro esercizio. Certo è a sperarsi che, esonerato il Fondo per l'emigrazione della spesa prima dedicata all'istruzione degli adulti analfabeti, quello stanziamento, detratte le spese pel funzionamento di corsi speciali per emigranti nel Regno, possa presentare, e certo presenterà ancora, un cospicuo margine da dedicare alle scuole italiane nei paesi stranieri.

Ad ogni modo su questo punto la vostra Commissione richiama in modo speciale l'attenzione della Camera Essa ammette che il Commissariato provveda ancora a contribuire con suoi sussidi alle scuole italiane all'estero, ma non può a meno di raccomandare che si addivenga una buona volta ad una soluzione organica e coordinata del problema dell'istruzione italiana all'estero. Il Ministero degli esteri e quello della pubblica istruzione dovrebbero col Commissariato spiegare un'azione più fattiva e più completa, ma logica, per assicurare ai nostri connazionali emigrati all'estero la possibilità di una istruzione in scuole italiane come necessario presupposto contro ogni opera di snazionalizzazione.

Su poche altre modificazioni non credo sia il caso di richiamare la vostra speciale attenzione.

Crediamo opportuno invece osservare che nei primi undici mesi dell'esercizio in corso gli impegni accertati ammontano a 7.658.461 lire.

Tenuto conto delle variazioni prospettate per l'entrata e la spesa, il bilancio per l'esercizio 1922-23 porta un residuo attivo previsto in lire 277.000, col quale si potrà provvedere in tutta od in parte alle possibili deficienze nelle entrate, la cui previsione, come ho accennato, è oltremodo difficile.

Devo constatare che il Commissariato intende ispirarsi al criterio amministrativo di contenere le spese nei più ristretti limiti, rigorosamente vagliandole e sottoponendole a rigido controllo così che, sebbene l'attività del Commissariato, per le tante cause connesse alla critica situazione odierna e per la ferma volontà di sempre meglio fare a vantaggio dei nostri emigranti, abbia avuto ed abbia sempre più rigoroso impulso ed indiscutibile incremento, tuttora lo stato di previsione presenta la possibilità di un avanzo.

La vostra Commissione ritiene che questo criterio di economia, che si ispira anche ad una semplicità di organizzazione burocratica e al maggior rendimento dei funzionari, debba essere strettamente osservato.

Sono certo, onorevoli colleghi, che vorrete accordare la vostra approvazione al disegno di legge su cui ho avuto l'onore di riferirvi.

OLIVETTI *relatore.*

## ATTI PARLAMENTARI

RISPOSTE SCRITTE  
AD INTERROGAZIONI PARLAMENTARI

## Camera dei Deputati

SICILIANI: **Emigrazione italiana nel Canada.** (Atti Parl. C. D., leg. XXXI. 1. Sessione, Discussioni, tornata del 17 giugno 1922, pag. 1128).

*Al Ministro degli affari esteri; « Per sapere :*

1. - *se sia vero che il Governo del Canada ha preso provvedimenti restrittivi per la nostra emigrazione, esigendo che ogni immigrante possieda al momento dello sbarco lire italiane cinquemila;*

2. - *quali pratiche abbia esperite o intenda esperire al fine di attenuare gli effetti di tali provvedimenti ».*

**Risposta.** — « Tutte le misure adottate dai Governi esteri in confronto della immigrazione degli stranieri sono di carattere generale, e perciò non concernono soltanto gli emigranti italiani, ma tutti gli emigranti indistintamente. Anche il Canada, in vista del numero dei suoi disoccupati, ha sentito la preoccupazione di evitare che degli stranieri senza assicurato lavoro potessero cadere a carico della pubblica beneficenza ed ha emanato delle disposizioni tendenti a limitare e selezionare la immigrazione. Fra quelle disposizioni, una vi era che imponeva una scorta di danaro di almeno 250 dollari, quel tanto, cioè, che possa bastare pel sostentamento personale fino a quando presumibilmente il nuovo arrivato può riuscire a collocarsi. Ma una recente legge, ha abolito l'obbligo della scorta di danaro ed ha invece limitato l'ingresso nel territorio del Dominio a tre categorie di persone:

- a) agricoltori autentici i quali siano forniti di mezzi per l'impianto di una azienda agricola;
- b) braccianti agricoltori;
- c) donne di servizio;

« Queste due ultime categorie oltrechè obbligate a seguire il loro mestiere e non altri, debbono dimostrare di avere delle fondate speranze di impiego. Sono ammesse infine le mogli degli emigranti che già risiedono nel Canada e che possono dimostrare di possedere mezzi sufficienti per mantenerle.

« Contro queste disposizioni nulla possono fare, come ben si comprende, i Governi dei Paesi di emigrazione. Si tratta di misure transitorie, provocate dalla preoccupazione di difendere le condizioni del mercato economico del Paese di immigrazione, e sono plausibili ed ammissibili. Tuttavia queste condizioni sono suscettibili di essere modificate dagli avvenimenti e dal tempo. E non appena sia possibile, l'organo statale, preposto alla tutela dei nostri lavoratori diretti all'estero, approfitterà di ogni e qualsiasi occasione che possa permettere un migliore e più numeroso collocamento di emigranti ».

*Il Sottosegretario di Stato*

TOSTI DI VALMINUTA.

# ATTI DI AMMINISTRAZIONE

## CIRCOLARI

Commissariato generale dell'Emigrazione

CIRCOLARE 21 agosto 1922, n. 35

### Espatrio pel Messico.

*Ai Sigg. Prefetti, Sottoprefetti, Commissari civili e Questori del Regno.*

Si è dovuta notare in questi ultimi tempi un largo esodo verso il Messico di nazionali i quali, come risulta, appena giunti in quello Stato hanno chiesto l'aggiornamento dei passaporti con destinazione agli Stati Uniti, dove sono arrivati in numero tale da compromettere l'ammissibilità, per eccedenza alla quota mensile, di coloro che erano regolarmente partiti dai porti del Regno.

Ho richiamato su tale inconveniente l'attenzione della R. Legazione al Messico perchè inviti i Consolati ad esercitare un severo controllo sugli atti di chiamata e sui contratti di lavoro che vengono presentati alla loro firma, al fine di evitare che tali documenti debbano fallire allo scopo pel quale sono stati richiesti.

Nel contempo però faccio invito alle SS. LL. perchè, in conformità di quanto fu a suo tempo prescritto con la circolare N. 63 del 26 ottobre 1921, non sia concesso il passaporto pel Messico a quanti non siano in grado di presentare un atto di chiamata o contratto di lavoro regolarmente vistato dal R. Console competente o da questo Commissariato generale.

Con l'occasione reputo ancora opportuno far presente che si è dovuto constatare come molti emigranti tentino di eludere la disposizione predetta, e spesso vi riescano, assumendo false qualifiche di benestante, industriale, commesso viaggiatore, commerciante ecc. Alcuni sono riusciti, anzi, a munirsi, sorprendendo la

buona fede di qualche Camera di Commercio, di certificati che attestano tale falsa qualità.

È necessario pertanto che gli uffici addetti al rilascio dei passaporti accertino con opportune e sollecite indagini, la verità delle qualifiche predette per evitare il verificarsi di ulteriori irregolarità. Gradirò assicurazione.

Il Commissario generale  
DE MICHELIS.

## PERSONALE

### del Commissariato generale dell'Emigrazione.

Con decreto Ministeriale del 16 aprile 1921, registrato alla Corte dei conti il 16 maggio d. a., al reg. 1 F. E. fog. 148, approvata la seguente graduatoria dei vincitori del concorso bandito per il conferimento dei posti di inservienti in prova nell'Amministrazione del Commissariato generale dell'Emigrazione:

1. Amici Giovanni - 2. Riccardi Giovanni - 3. Cavalli Attilio -
4. Scarlatti Guido - 5. Martone Giovanni - 6. Di Clemente Domenico - 7. Bernini Vladimiro - 8. Giorgi Remo - 9. Busolini Antonio - 10. Soldini Pio - 11. Muraro Gerolamo - 12. Baroni Vittorio - 13. Granito Umberto - 14. Cuminetti Augusto -
15. Coltella Saverio - 16. Eleonori Renato - 17. Uberti Angelo -
18. Traversa Alberto.

Con decreto Ministeriale 16 aprile 1921, registrato alla Corte dei conti il 16 maggio d. a. al reg. 1 F. E. fog. 149, nominati inservienti in prova, con decorrenza dal 1° maggio 1921, i sottoindicati:

1. Amici Giovanni - 2. Riccardi Giovanni - 3. Cavalli Attilio -
4. Scarlatti Guido - 5. Martone Giovanni - 6. De Clemente Domenico - 7. Bernini Vladimiro - 8. Giorgi Remo - 9. Busolini Antonio - 10. Soldini Pio - 11. Muraro Gerolamo - 12. Baroni Vittorio - 13. Granito Umberto - 14. Cominetti Augusto - 15. Collella Saverio - 16. Eleonori Renato - 17. Uberti Angelo - 18. Traversa Alberto.

Con decreto Ministeriale 16 aprile 1921, registrato alla Corte dei conti il 16 maggio d. a. al reg. 1 F. E. fog. 150:

Ferranti Guglielmo, nominato inserviente in prova nel Commissariato anzidetto con decorrenza dal 1° maggio 1921.

Con decreto Ministeriale 20 ottobre 1921, registrato alla Corte dei conti il 14 novembre 1921 al reg. 1 F. E. fog. 261 dichiarati d'ufficio dimissionari gli inservienti in prova sottoindicati, con decorrenza dal 1° maggio 1921:

Cuminetti Augusto — Eleonori Renato — Traversa Alberto.

Con decreto Ministeriale 20 ottobre 1921, registrato alla Corte dei conti il 2 marzo 1922 al reg. 34 rip. civ. fog. 226, l'inserviente in prova Uberti Angelo dichiarato d'ufficio dimissionario a decorrere dal 1° agosto 1921.

Con decreti Ministeriali 10 ottobre 1921, debitamente registrati alla Corte dei conti, assegnato agli uscieri in prova sottoindicati lo stipendio di diritto di L. 2600 e quello di fatto di L. 2760 a decorrere dal 1° luglio 1921:

1. Amici Giovanni — 2. Riccardi Giovanni — 3. Cavalli Attilio —
4. Scarlatti Guido — 5. Martone Giovanni — 6. Bernini Vladimiro —
7. Giorgi Remo — 8. Busolini Antonio — 9. Soldini Pio —
10. Muraro Gerolamo — 11. Baroni Vittorio — 12. Granito Umberto —
13. Coltella Saverio — 14. Ferranti Guglielmo.

# BIBLIOGRAFIA

## DIRITTO INTERNAZIONALE

P. PIGANIOL. *Le Traité de travail franco-italien du 30 Septembre 1919* - Toulouse, Harqueste, 1922 - pag. 304.

Il trattato di lavoro tra l'Italia e la Francia, a cui è dedicato questo ampio commento, è, fra gli accordi del genere, quello che si presenta più completo per la materia che regola e più ardito per i principi, a cui si è ispirato. Premesso un cenno sugli accordi in materia di lavoro, che già esistevano fra l'Italia e la Francia sulla base della convenzione del 1904, il Piganiol mette, anzitutto, in rilievo i motivi economici sociali che, specialmente durante la guerra, avevano fatto sentire la opportunità di integrare gli accordi esistenti con un trattato di carattere più generale e richiama brevemente la storia della trattative che portarono alla conclusione del Trattato, firmato a Roma il 30 settembre 1919. La parte centrale del libro si propone di dare un commento sistematico delle norme del Trattato, che vengono, a questo scopo, raggruppate secondo la materia, da esse regolata: emigrazione ed immigrazione; previdenza sociale; assistenza; condizioni di lavoro degli emigranti. L'interesse che il libro particolarmente presenta, è che in esso le norme del trattato sulle varie materie sono commentate con il necessario richiamo alle legislazioni interne dei due Stati. L'esposizione delle leggi italiane in materia di emigrazione e di assicurazioni sociali è fatta abbastanza correttamente. L'A., invece, non ha creduto che in un lavoro, come quello da lui intrapreso, sarebbe stato conveniente non ignorare le pubblicazioni, che sul Trattato si ebbero in Italia.

Il libro del Piganiol, pur non avendo pretese scientifiche e non essendo immune da qualche inesattezza, è in sostanza, una studio accurato e diligente, che, specialmente per i riferimenti alle legislazioni dei due Paesi, sarà utilmente consultato da chi è chiamato a dare applicazione al Trattato.

## ECONOMIA

E. W. ZIMMERMANN, *Ocean Shipping* - New York, Prentice-Hall - 1921

Quest'opera tratta quasi esclusivamente dell'economia marittima americana; ma per i principii teorici e pratici che contiene, i quali hanno una portata ed una validità più generale e per le ampie cognizioni tecniche ed economiche che espone, oltre che per la ricca messe di fatti e di dati statistici che raccoglie, potrà essere di grande giovamento anche per tutti gli studiosi e tutti gli uomini di affari. Specialmente importanti sono le parti della opera che trattano dell'assicurazione marittima, della sua storia, del modo con cui è organizzata e dell'ordinamento delle imprese marittime nei tempi antichi e ai giorni nostri, a proposito delle quali l'A. si sofferma in particolar modo a studiare le ragioni della loro concentrazione e degli accordi che si stabiliscono fra esse sotto forme svariatissime.

## GEOGRAFIA

*Atlas of the Commonweal of Australia.* — S. W. Bacon e C., London.

Piccolo, ma accuratissimo atlante, pubblicato dall'Ufficio dell'Alto Commissario della Federazione australiana a Londra. Oltre 20 nitide carte geografiche, ed alcune illustrazioni, l'atlante contiene alcune concise notizie sulla storia, le condizioni naturali, la costituzione e la vita economica dell'Australia.

## COLONIE

\* \* — *Vingt ans de Colonisation tunisienne*, Libr. Challamel, 1922.

Tratta della meravigliosa azione di una impresa agricola che ha trasformato terre incolte in terre a cereali, in praterie e vigne per oltre 23.000 ettari. È una serie di interessanti rapporti di valore pratico. Tutti coloro che dal punto di vista speculativo vogliono conoscere il vero carattere della colonizzazione nell'Africa del Nord, debbono leggere questo libro.

MINISTERO DELLE COLONIE. *Notizie generali sulle colonie italiane*, Bollettino di informazioni Anno X, n. 1 gennaio - febbraio 1922.

In quattro capitoli sono date notizie sommarie delle nostre quattro colonie: Tripolitania, Cirenaica, Eritrea e Somalia. Le notizie riflettono i confini, la popolazione, la superficie, i principali centri abitati, il clima, la fauna, la flora, le ferrovie, le linee di navigazione, le strade carreggiabili e le carovaniere. È fatto cenno altresì del commercio carovaniere, delle dogane, del commercio via mare, delle industrie, del sistema tributario, dei pesi e misure indigeni, del sistema monetario e via dicendo. Trattasi di notizie molto utili e pratiche per coloro che intendono recarsi nelle nostre colonie.

KAUSTSKY CARLO. *Socialismo e colonie*. Trad di E. Rocca. « Il solco » Città di Castello, 1922.

Questo volumetto apparve in tedesco nel 1907. L'A. pone la tesi della rinuncia alle colonie di fronte a quella revisionistica del Bernstein e suoi seguaci e tale studio non costituisce se non appunto un saggio della lunga polemica fra il K. fedele al marxismo ed il revisionismo.

## VARIE

LESSONA SILVIO, *Trattato di diritto sanitario*. Torino, Bocca, 2 vol. 1921.

Con la legge 30 giugno 1887 si è iniziata per l'Italia l'opera legislativa sanitaria, veramente organica e completa, colmando le lacune e le imperfezioni della legge di oltre venti anni prima (20 marzo 1865). Il progresso scientifico da una parte e la cura degli uomini di

Governo dall'altra, hanno dato origine ad una lunga serie di provvedimenti legislativi a suo tempo trasfusi in gran parte nel T. U. vigente del 1° agosto 1907, i quali continuano a moltiplicarsi in modo attivissimo, sì da costituire un notevole materiale sulle cui basi l'A. pubblica il suo trattato di diritto sanitario.

Nel primo volume tratta delle persone sanitarie e dei limiti dell'esercizio professionale sanitario, e nel secondo volume, della vigilanza igienica, ossia del complesso delle norme miranti alla prevenzione dei morbi ed alla loro repressione come difesa sociale nonchè dei provvedimenti da attuarsi e attuati affinché tutti coloro che vogliono essere curati possano esserlo senza distinzione di posizione economica o sociale.

THOULET J. *L'Océanographie*, Paris, Gauthier, 1922.

Questo volume dell'eminente oceanografo francese, fa parte della collezione « Science et civilisation », il cui direttore, Maurice Solovine, si propone di far conoscere al pubblico colto i risultati ottenuti in tutti i campi dell'attività intellettuale. L'A. divide l'oceanografia in due parti: la statica, comprendente la topografia e la litologia dei fondi marini, lo studio fisico e chimico delle acque marine e dei ghiacci, e la dinamica, che tratta del moto ondoso, delle maree e delle correnti.

ELLIS PAXSON OBERHOLTZER. *A. History of the United States Since the Civil War*. Macmillan - five vol. - vol. II. (1868-1872).

CAMILLE EDDÉ. *La justice en Syrie et au Liban*. Le Caire, 1922, Imp. Société orientale de publicité.

È una esposizione dei metodi seguiti in Siria ed al Libano per l'amministrazione della giustizia. Monografia interessante perchè l'autore è stato autorizzato, per redigerla, a trarre notizie dagli archivi dei tribunali fino ad ora tenuti segreti.

## ECONOMIA E POLITICA

DEMONT V. *Renseignements sur l'Algérie économique* - Office du Gouvernement général de l'Algérie - Paris 1922.

LÉMONON ERNEST. *L'Italie d'après-guerre, 1914-1921*, Paris, Alcan, 1922.

Il Lémonon che aveva già pubblicato, su *l'Italie économique et sociale* (1861-1912), un interessante volume, tratta in questo nuovo libro della situazione politica ed economica italiana durante gli anni di guerra e nei primi anni di pace. Le 250 pagine di cui si compone il libro, comprendono i seguenti capitoli: la politica interna, la politica estera, la situazione economica, la situazione finanziaria, il movimento sociale e l'avvenire dell'Italia. Non tutti gli argomenti sono trattati colla stessa estensione e la documentazione non è sempre rigorosa. Ma nel complesso il libro è una sintesi assai utile di un periodo decisivo della vita italiana, come di quella di quasi tutti gli Stati di Europa.

## LAVORO

A. FRANÇOIS - PONCET ET É. MIREAUX. *La France et les huit heures*, Paris, Rivière, 1922.

Nel primo capitolo si esaminano le condizioni nelle quali la giornata di otto ore è stata istituita in Francia; nel secondo si riporta e si commenta la legge 23 aprile 1919; il terzo capitolo è dedicato a riportare gli sforzi della legislazione internazionale del lavoro per l'applicazione della giornata di otto ore ed il quarto passa in rassegna lo stato della legislazione in materia presso gli altri popoli. Il capitolo quinto studia gli effetti della giornata di otto ore sulla produzione ed il sesto gli effetti sulla mano d'opera, sull'altezza dei prezzi e nei riguardi finanziari. È una delle trattazioni più complete sulla importante questione che agita la vita industriale moderna.

MINISTERO PER IL LAVORO E LA PREVIDENZA SOCIALE. *Leggi e regolamenti per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro*, Spoleto tip. Panetto e Petrelli 1921.

La prima parte comprende la legge ed il regolamento per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro nelle industrie e la seconda parte comprende il Decreto-Legge ed il regolamento per l'assicurazione contro gli infortuni del lavoro in agricoltura; il testo delle leggi e dei regolamenti reca in nota tutte le modificazioni che hanno subito per effetto di leggi speciali e di decreti reali.

## POLITICA

F. JEAN-DESTHIEUX. — *L'évolution régionaliste* — Bossard, Paris, 1918.

Si è delineato da alcuni anni anche in Francia un notevole ed interessante movimento per valorizzare la regione nelle sue diverse manifestazioni. In questo volumetto l'A. illustra le origini del movimento regionalista francese e ne spiega il programma. È una pubblicazione, che anche per le indicazioni bibliografiche potrà essere utilmente consultata da chi vuol farsi un concetto dei criteri, a cui si informa in Francia il movimento per la regione.

